

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Viale di Prampers N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari: corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cont. 50 — Dopo la firma cont. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni e il prezzo che si spediscono a richiesta. Avvisi la IV pagina prezzi ristretti.

Giovedì 8 Marzo 1906

Direzione
Udine, Viale di Prampers N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Si corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono i lettere ed i piegli non affrancati.

Anno VII — N. 33

Sonne vivunt animos laudes quas carmina vadunt
In cruce signatos iura quodama tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor;
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinam

La rovina sociale dell'osteria

Nella *Revue bleu* di febbraio l'economista Giorgio Cahen ci offre dati e considerazioni sull'influenza sociale dell'osteria che possono interessare benissimo anche la nostra città ove liquorerie e osterie crescono ogni dì più.

Il Cahen nota che a Parigi ci sono 17,000 fo-nai e 14,300 macellai mentre ci sono 33,000 osterie: ed aggiunge che in tutta la Francia 160 mila operai attendono alla fabbricazione del pane, e più che 300,000 individui sono in qualche modo occupati nel servizio delle osterie.

L'osteria — segue il Cahen — è divenuta un luogo di riunione e di discussione; e poiché i bevitori sono in gran parte elettori, l'osteria è divenuta il centro effettivo della propaganda elettorale e politica; una specie di cenacolo dove i giovani e gli adulti consumano il loro denaro, dimenticando il lavoro e ogni dovere familiare e sociale; dove si avvelenano l'organismo con ignobili miscele e l'anima con ogni sorta di turpitudini: dove per una fatale comunione di vita con elementi malvagi si preparano alla delinquenza. La polizia sa e potrebbe dire quanti orrori si nascondano e trovino riparo nelle osterie: ma dal suo punto di vista di una azione preventiva di difesa sociale, la polizia non ha interesse a combattere le osterie, perchè sa di potervi trovare le tracce di tutti i delitti e di tutti i reati.

Indipendentemente da tali considerazioni, d'ordine politico e morale, il Cahen rileva le terribili devastazioni che l'alcool fa nella popolazione preparando un esercito di tubercolosi e di pazzi: e questo è un problema gravissimo d'ordine economico e di ordine sociale.

Cinquant'anni fa in Francia il consumo dell'alcool era inferiore a un litro e mezzo per abitante: oggi è arrivato quasi a cinque litri. Il consumo dell'assenzio — cosa incredibile e spaventosa — raggiunge i trenta milioni di litri ogni anno.

Può lo Stato rimanere indifferente? L'iniziativa privata fa lodevoli sforzi per contrastare il male; ma occorre l'intervento della legge, la quale, dinanzi ai supremi interessi sociali, non può lasciarsi fermare dalle faccezie sulla libertà del commercio e sulla libertà individuale.

La legge sorveglia e disciplina le industrie incommode all'individuo e deve permettere una industria che è un terribile attentato alla salute nazionale? Per effetto di leggi savie e proibitive la Norvegia ha visto diminuire il consumo dell'alcool da sedici a due litri per abitante.

Le leggi che vigono in Francia sono inefficaci e sono inosservate, sicchè gli interessi di poche migliaia di produttori di vino hanno potuto imporsi al Parlamento e al Governo: e il Cahen chiede che una buona volta lo Stato si decida a far prevalere le imperiose necessità della vita nazionale.

Modificazioni alla leva militare.

Roma, 7. — Oggi si è radunato a sessioni riunite il Consiglio di Stato ed ha approvato due progetti di modificazioni alla leva militare rimandando ad altra l'esame del regolamento sulla sanità pubblica.

La Croce Rossa fu fondata da un italiano

Il dottor Giuseppe Ceccarelli manda alla *Gazzetta di Parma* questa lettera diretta a rivendicare i meriti di un illustre italiano, i quali furono disconosciuti, per la solita concorrenza nazionale, a vantaggio di uno straniero:

«Egregio direttore, Leggo nei giornali che è moribondo nella sua villa sul lago di Costanza Enrico

Dunand pretso fondatore della Croce Rossa.

Non è permesso in Italia fare questa ultima affermazione senza recare offesa alla memoria dell'illustre Ferdinando Palasciano, senatore del Regno, clinico chirurgico all'Università di Napoli, che fu l'ispiratore e il sostenitore strenuo dell'idea grande e generosa.

Se il premio Nobel fu dato al Dunand, lo si deve solo all'indolenza degli italiani. Sono pronto a sostenere qualsiasi documentata polemica per dimostrare la verità di quanto affermo.

Stringendole la mano, suo affmo
A. Giuseppe Ceccarelli»

A proposito di una cassa cattolica

La Curia arcivescovile di Milano comunica:

«Da parecchie parti la autorità ecclesiastica viene richiesta di informazioni circa la *Cassa cattolica*, società anonima cooperativa di assicurazioni con sede in Milano che in questi ultimi tempi fu annunciata al pubblico. E' bene quindi che i molto reverendi porci sappiano come l'autorità ecclesiastica diocesana sia completamente estranea a questa società di cui ignora gli statuti e i componenti, e come essa non abbia mai autorizzato alcuno ad intraprendere operazioni di commercio sotto la ragione sociale assunta dalla predetta società.

CONTRO IL SEQUESTRO PREVENTIVO DEI GIORNALI.

Roma, 7. — In esecuzione al voto dell'Associazione della Stampa l'on. Barzilai presenterà subito alla Camera il progetto di legge per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali. Vi apporranno la loro firma tutti i deputati giornalisti.

Le scoperte per la cura del cancro.

Parigi, 7. — L'*Eclair* ha da Berna: Un dottore di Ginevra, certo Osier, ha scoperto una cura per evitare il cancro presso gli animali ed il mezzo di diagnosticare questa malattia presso gli uomini. Gli esperimenti continuano nell'Istituto Pasteur di Berna.

Come si diventa ricchi. Una sanguisuga

Gorni sono venne arrestato a Leopoldo l'ebreo Giacomo Gold, sotto l'accusa d'aver esercitata l'usura. Ed ecco la storia di questa sanguisuga.

Parecchi anni fa questo ebreo si era recato povero in Turchia, da dove però poco tempo dopo ritornò ricco. Nessuno sapeva la vera provenienza di tanta ricchezza. Egli si diede all'usura, che esercitò su larga scala. I suoi clienti erano camerieri e donne di mala fama. Il principio fondamentale dell'ebreo Gold nel far prestare a camerieri era il seguente: Da un prestito del valore nominale di 100 cor., ne sottraeva 10 per il suo disturbo e per compenso a chi gli procurava l'affare.

Chi riceveva l'imprestito di 100 cor. (meglio dire 90 cor) doveva pagare l'interesse giornaliero di 2 c. r. e 40 cent; vale a dire il 960 per cento.

Il massimo termine di ammortizzazione era di 50 giorni.

Queste erano le condizioni per imprestiti a camerieri. Le donne di mal affare avevano ancor più dure condizioni. Come tipo d'imprestito valeva l'importo di 40 cor. Da questo importo nominale, 6 cor. le sottraeva per il suo disturbo, e pretendeva come interesse da 2,40 fino a 280 cor. al giorno ciò che equivale al 3030 per cento.

La polizia constatò che l'ebreo usurario dalle sole femmine come interessi incassava 300 cor. al giorno.

Al principio del 1905, due camerieri, col denaro prestato loro dal Gold, aprirono una birreria. Nell'estate però, andando male gli affari, non poterono pagare puntualmente gli interessi. L'ebreo fece tosto pignorare tutti i mobili della birreria. I due disperati camerieri, decisero di procurarsi denaro ad imprestito da altre persone. Appena venne a saper questo, l'ebreo mise la discordia fra i due soci; a Silber, uno dei camerieri, disse che non indugiare la liquidazione, avendo lui (Gold) l'idea di imprestare poi tutto a lui solo. La stessa cosa promise a Gonauer, l'altro cameriere, certamente senza l'uno sapesse dell'altro.

Difatti venne la liquidazione. L'ebreo Gold se ne partì a tasche piene, i due camerieri neppur con un centesimo.

Un'altra specialità dell'ebreo era anche lo sconto di cambiali con firme false; egli, cioè, costringeva uno a falsificare la firma d'un altro, poi si presentava per il pagamento. La cosa gli riuscì, finchè ultimamente trovò in un negoziante un osso duro, che mosse all'ebreo accusa per falsificazione di firma.

L'abitazione dell'ebreo era ricca di ogni conforto possibile; gli oggetti più esotici ne ornavano le camere. Interrogato sulla provenienza di tali oggetti, l'ebreo rispose che fu nel Transvaal e che colà esercitò la carica di pace (?) presso i Boeri!

O umana ricchezza, molte volte di che lagrime grondi e di che sangue!

Note e commenti

Santi numi!

A Spezia, il capo socialista Casimiro Mazzantini si buscò, per oltraggio al sindaco, lire 300 di multa. Come si vede, se la cavò abbastanza bene. Ma prima del processo egli temeva la galera e perciò s'era rivolto all'on. Enrico Ferri per la difesa. Da notarsi che fu proprio il Mezzantini quegli che aiutò e provvide di documenti l'on. Ferri quaretrato da 35 ufficiali di sede a Spezia e dall'on. Bettolo. Servizio, che tornò oltremodo gradito a Ferri, il quale perciò esternò al Mezzantini e per lettera e a voce gratitudine imperitura. D'iti precedenti dunque, nessuna meraviglia se il Mezzantini, con lo spettro del carcere davanti gli occhi, si rivolgesse a Ferri.

E Ferri, con tutta sollecitudine — anzi in tutta fretta — alla richiesta del Mazzantini rispose.

Il fabbisogno.

E rispose con una lettera da recitare in ogni comizio a edificazione di tutti gli evoluti, di tutti i concienti che nel divo Ferri vedono incarnate le sublimi teorie del collettivismo. Ecola:

Roma, 5 2 1906.

«Egregio Mazzantini,

Perchè io possa andare a Sarzana per la sua difesa occorre:

1. che io abbia copia del processo, per vedere come è la causa e se posso accettare;
2. che insieme al processo mi mandi 500 lire, che resteranno come compenso mio, se la causa sarà difesa da me, e se non potessi accettare, resteranno 100 a me per il tempo dato allo studio della causa;
3. bisogna che la causa sia rinviata, perchè il 10 febbraio comincia la querela Padotti con l'avanti e non possa lasciare Roma. In tutta fretta

Suo
Enrico Ferri».

Mazzantini sta alla Spezia; ma ci assicurano che gli *habitués* della birreria Morretti, fuori porta Venezia, videro il giorno 6 u. p. uno strano profilo designarsi via pel cielo. Una cometa? No; il naso del socialista Mazzantini in tal fatta allungatosi dopo furtiva la su riportata lettera dell'on. Ferri!

Vogliamo il voto!

L'unione radicale di Napoli indisse un comizio di maestri per discutere sul diritto elettorale da concedersi alla donna.

Manco dirlo che un coro argentino — purissimo — di trecento voci bianche echeggiò per l'ampia sala ripercuotendosi nella eco più lontana: *Vogliamo il voto!* — Taluna poi delle intervenute non si appagò del semplice voto, ma domandò per la donna la eguaglianza di tutti i diritti.

Ma ai diritti corrispondono i doveri; e noi ci meravigliamo perchè anche di questi — compreso il dovere del servizio militare — non se ne abbia parlato. Ma sarà per un'altro comizio, forse.

Immutato!

Giosuè Carducci, rassicurando i dubbiosi suoi fratelli in massoneria che nessuna conversione era avanzata in lui, dettò la famosa frase: Rimango immutato! — E proprio allora forse pensava alla epigrafe da porsi sul cofanetto che dovrà richiudere la bandiera, che S. M. la Regina Madre dona al «Piemonte reale cavallero». Epigrafe che dice:
«Dalle gloriose reliquie dell'antico

standardo, che fino al 1866 sventolò in tutte le campagne combattute per l'indipendenza e nel nome d'Italia, fu rinnovato questo segnapolo del reggimento «Piemonte Reale Cavalleria» nel 1906 con gli auspici dell'augusta Margherita Sabauda, prima Regina d'Italia. Quod bonum felix faustum fortunatumque sit».

Non c'è che dire. Lo sdegnoso cigno rimanesse proprio qual fu: immutato!

Qual'è il programma della Massoneria?

Lo dice il *Scolo*, che, parlando della costituenta massonica tenuta a Roma, scrive:

«In mezzo ai clamori degli ultimi giorni di carnevale, passò quasi inosservato il lavoro della Costituente massonica italiana che, per quattro giorni e con due assidue sedute quotidiane, stette adunata a palazzo Giustiniani in Roma.

In tanta elaborazione, molti dovevano essere, necessariamente, gli argomenti da discutere; ma, se tutti fossero stati di ordine intimo e di carattere intimo, al pubblico non interesserebbe saperne forse.

Un fatto invece merita di essere notato, ed è questo: che, per disappare incertezza, dubbi, equivoci e anche assurdi sospetti fomentati ad arte dai nemici della secolare istituzione, la massoneria italiana ha trovato opportuno, nel momento attuale della vita italiana, di affermare da Roma che essa, mentre sta intensificando le proprie forze contro il pericolo clericale, abbraccia e propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale».

Attenti, dunque; chè il covo massonico passa con armi e bagagli al partito radicale. Giova notarlo per le future campagne elettorali.

Scoppio d'un pallone areostatico. Un capitano e contadini feriti.

Roma, 7. — Il pallone del Genio Militare con il capitano Clausetti e il tenente Gianetti, partito oggi per una ascensione libera con il pallone *Spes* della Società Aeronautica fu trasportato verso i Castelli Romani. Discendendo, nei pressi di Civitavecchia, mentre il pallone era a dieci metri da terra e molti contadini erano accorsi per fare la manovra di arresto il pallone sarebbe scoppiato. Il capitano Clausetti è gravemente ferito. Alcuni contadini sono feriti.

Scene della suburra. Un carabinieri accoltellato.

Gallipoli, 7. — Stanotte nei pressi della caserma dei carabinieri il facchino pregiudicato Capoti di Lecce venne a rissa con altri pregiudicati per gelosia di donne. Accorso il piantone della caserma, Fornara di Milano fu aggredito e colpito di coltello al torace dal Capoti che fu arrestato.

Una vecchia che muore di fame lasciando 500.000 dollari.

A New-York in una vecchia casa elegante, che copre un intero blocco nella Morris Ave abitava la vecchia signora Maria Cora che i vicini si compiacevano a chiamare «zia Maria».

Essa, da molti anni, non comperava né il vito né i vestiti: alcune amiche la provvedevano di ogni ben di Dio; viveva ritirata e contenta.

Un giorno la giovinetta Gussie Zinch portò alla vecchia un piatto di arrosto e patate. Bussò alla porta, suonò il campanello, chiamò ad alta voce, nessuna risposta: si avvicinò ad una finestra socchiusa, spiccò un salto ed entrò: sopra un misero giaciglio era stesa la «zia Maria, priva di sensi. Gussie discese precipitosamente le scale e confidò la sua dolorosa avventura alla signora Edward V. Hurdy.

Costei mandò subito pel medico il quale esaminò l'ammalata e concluse che ogni speranza di salvarla era perduta: la «zia Maria» se ne moriva di fame!

Infatti la notte appresso, malgrado le più attente cure, spirava.

«Zia Maria» sacrificò al denaro anche la vita: le sue proprietà, lo si seppe poi, rappresentano un valore di oltre 500 mila dollari!

Finora non reclamarono l'eredità che due lontani parenti che sostennero le spese del funerale.

Intorno alla separazione della Chiesa dallo Stato

L'Italia Reale produce un largo passo di una pastorale di mons. Bonomelli, inserita nelle sue *Questioni religiose* (Desclee e Lefebvre, Roma 1897) la quale dimostra come, in linea di tesi l'illustre prelatato si mostrasse decisamente e strenuamente contrario al principio della separazione.

Escono i passi più salienti:

Separazione della Chiesa dallo Stato e dello Stato dalla Chiesa, o ateismo sociale e legale! Dio esiste, la natura e la ragione lo proclamano: dunque esiste una religione ed è dovere d'ogni uomo conoscerla ed osservarla: ogni uomo, perchè da lui creato, conservato e redento, è a lui eternamente e totalmente soggetto. Ora, se ogni uomo è soggetto a Dio ed è tenuto ad osservare la Religione da lui imposta, perchè e con qual titolo potrà essa la società sottrarsi a questi doveri? Che è dessa la società civile? Non altra cosa che l'unione dei singoli individui: questi congiunti sotto le stesse leggi e gli stessi poteri formano la Società e lo Stato. Lo stesso dovere adunque che stringe l'individuo a riconoscere ed onorare Iddio e la sua religione, stringe pure la Società e lo Stato in tutti i gradi del suo organismo. Se il non ammettere Dio e non curare la Religione è colpa nell'individuo, come non lo sarà nello Stato?

Più: la verità dee imperare regina nei singoli individui; perchè non dovrà imperare regina sui medesimi unitamente considerati, cioè costituenti il corpo sociale? Chi mai può francarsi dall'impero della verità e spezzarne impunemente il caro e santo giogo? Se dunque è verità che Iddio esiste; se è verità che esiste la Religione, lo Stato, come l'individuo deve accoglierla e docilmente ubbidire. Forsechè lo Stato è al disopra di Dio stesso? Forsechè può dirgli: Io non so chi stiate e chi sia la vostra Chiesa, e come stranieri e quasi nemici metterli al confine? I rappresentanti della nazione, i reggitori del popolo in Chiesa e fra le pareti domestiche potranno e dovranno adorare e pregare Dio, e nelle aule legislative, nelle sale di giustizia, nei pubblici luoghi potranno levar la voce e dire con fronte sicuro: non sappiamo che sia Dio, nè ci curiamo della Chiesa e del Vangelo? Vi sono forse due coscienze l'una per la condotta privata e l'altra per la pubblica? E l'uomo, sia padre, sia marito, sia figlio, sia semplice cittadino, sia magistrato, sia presidente di repubblica, sia re, sia imperatore, non è egli sempre soggetto a Dio?

Vi è forse luogo ed ufficio che possa sottrarsi al suo occhio, al suo potere? Se Iddio un giorno giudicherà e punirà l'uomo pubblico, l'uomo del potere, il magistrato, che lo sconobbe e oltraggiò, potrà premiare il cittadino, che come privato lo onorò?

L'uomo è un solo, indivisibile; è sempre e dovunque e in ogni cosa a lui soggetto: ha una sola coscienza, un solo codice divino, il Vangelo, e secondo questo deve costantemente regolare la sua condotta. Non si divide l'indivisibile, non si scavi un abisso tra il tempio e le aule del potere civile, tra le società e Dio. Come nell'individuo l'ateismo è un assurdo, un delirio, un aberramento, un delitto spaventoso, così l'ateismo sociale, o la separazione assoluta della Chiesa dallo Stato, ossia la separazione dalla Religione, da Dio, è tale errore, tal colpa, che nel linguaggio umano non si può qualificare.

Le cose dette sin qui mostrano a tutta evidenza, come i principi del Liberalismo, riguardato teoricamente, non pure rovesciano da capo a fondo l'insegnamento cattolico, anzi qualunque religione, ma danno di cozzo negli stessi principi più ovvii della sana ragione, e sono un cumulo di contraddizioni.

Sappiamo che i difensori del Liberalismo (tra quali vi sono uomini d'alta intelligenza, di forti studi e di retto e nobilissimo sentire) hanno in pronto un argomento spetiosissimo per sostenere la separazione della Chiesa dallo stato, o l'ateismo legale, che è in fondo di tutto il loro sistema. Eccoli: se lo Stato, come Stato, professasse una Religione dovrebbe sbandire tutte le altre: dovrebbe opprimere le co-

scienze e ritornare nientemeno che alla inquisizione. Lo Stato colle sue leggi per non ferire pure una sola coscienza, per mantenere intatta la libertà religiosa di quelli, che non sono cattolici e nemmeno cristiani (ed oggi sono moltissimi anche nei paesi cattolici), deve prescindere dalla religione, lasciandone la cura alla Chiesa e ai singoli cittadini. Lo Stato considera in ogni suddito il cittadino, non il credente; questo è affare di coscienza individuale. Lo Stato non ha, né deve avere religione alcuna per rispettarla scrupolosamente in ciascun cittadino, e coprire e tutelare tutte le coscienze all'ombra della legge comune.

E' l'argomento che il Liberalismo ha sempre in bocca a difesa della sua formula favorita — Separazione della Chiesa dallo Stato e dallo Stato dalla Chiesa —. Ma questo argomento, per quanto sembri valido, non potrà scemmare d'un dramma la forza decisiva di quest'altro: dinanzi alla verità conclusa dinanzi a Dio, che parla, ogni uomo è suddito, figlio ubbidiente e, al bisogno, debb'esserne il soldato e difensore: a nessuno per nessuna ragione è lecito non curarla per sistema, offenderla, disconoscerla. Conosciuta dunque per vera la religione, è dovere di tutti, qualunque sia il loro Ufficio, di accettarla, rispettarla e, secondo il loro potere e le loro circostanze, difenderla. Né così facendo, gli uomini del potere... corrono di opprimere la coscienza dei dissenzienti, come fra breve dimostreremo.

Se bene si considera, è piuttosto il sistema della Separazione della Chiesa dallo Stato quello che può menar dritto alla tirannia della coscienza e al disprezzo di ogni religione. E in vero: lo Stato, che fa astrazione da qualunque religione che si regge come se religione non vi fosse, naturalmente più o meno dovrà intoppare in essa, nelle sue credenze, nelle sue leggi. Per non offendere i diritti altrui, fa mestieri conoscerli, e, se occorre, farli rispettare. Ignorandoli, od operando, come se si ignorassero, come non urtare in essi? Chi cammina per una via da molti altri percorsi dovrà pure in essi alcuna volta urtare se non bada a cavarli. Il perchè uno Stato, che professa di non avere religione e tratta tutti i cittadini, come se non la avessero, si pone nella dura necessità di manomettere la libertà di coscienza, che vuole difesa. Lo Stato nelle sue leggi non piglia mai l'uomo in astratto, ma in concreto, coi suoi diritti e doveri di padre, di marito, di figlio, di proprietario, di avvocato, di medico e li difende e armonizza tra loro: perchè dunque non terrà esso conto eziandio dei diritti e doveri religiosi, affine di non violarli, anzi di garantirli? Questi diritti e doveri religiosi sono forse da meno dei diritti e doveri civili e comuni? Perchè curar questi, e quelli mettere da banda quasi non esistessero?

...La religione, che ha la sua radice nella coscienza, di sua natura erompe e si attua esternamente, si svolge e si alimenta nella Chiesa, Società esterna e visibile, come la stessa potestà civile si concreta e si manifesta nei suoi tribunali e nei suoi reggitori, ne conseguita che il contatto tra la Società ecclesiastica e civile, tra l'organismo e le leggi di quella, l'organismo e le leggi di questa è inevitabile e continuo, e per cessare la lotta è forza ad entrambe le società riconoscersi ed intendersi tra di loro.

Nel *Giovine Studente* Mons. Bonomelli chiarisce lucidamente in qual senso la formula cavourriana si risolve in una coartazione dei principi cattolici;

Lo Stato, il governo, la legge non badano a nessuna religione: governano, comandano, e proibiscono senza curarsi di religione, che per loro avviso, deve restringersi nel santuario della coscienza. Che avverrà? Che avviene? La religione dice: dovete far processioni: ci vogliono alcuni giorni di festa; ci vogliono funzioni, tempi, sacerdoti, seminari per prepararli, studi relativi, beni immobili e mobili per mantenere il culto, parola libera per istruire. La legge, che deve prescindere da ogni religione, dice: non voglio processioni, né giorni di festa, né funzioni, né templi, né sacerdoti, né seminari, né studi ecclesiastici che non garbano a me, né beni immobili, né mobili: oppure permetto e concedo queste cose in quella misura che crederò opportuna; la parola de' vescovi e del loro capo, le relazioni tra loro e coi fedeli sono soggette alla mia sorveglianza: perchè io non conosco né Chiesa, né religione; non veggo né cristiani, né turchi, né giudei; io veggo solo dei cittadini a me soggetti. Che vorresti tu rispondere?

Bella libertà religiosa! Puoi ritirarti nella tua coscienza e contemplare e godere questa stupenda libertà. La legge atea andrà più innanzi, e potrà obbligare e costringere il cittadino a fare un atto, che gli ripugna come cristiano, e proibirgli come cittadino e sotto pena gravissima ciò che la coscienza gli impone come cristiano. Gli esempi di siffatta con-

tradizione sono molti, e di fresca data, né v'ha bisogno di rammentarli.

Risponderemo finalmente all'obbiezione perchè alcuni cattolici ammettono la separazione, Mons. Bonomelli accenna che essi la accettano come ipotesi e non già come tesi, o in altri termini essi la subiscono come necessità pratica di un determinato ordine di cose.

«L'ammettono — nota Mons. Bonomelli — non perchè per se stessa la reputino buona, ma per lo meno male, in pratica; posto di mezzo a due nemici, l'uno dei quali mi vuole ammazzare, l'altro non mi degna di uno sguardo, e richiesto d'aiuto, mi risponde seccamente: io penso a me, e tu pensa a te stesso, mi rassegnerei a starmene piuttosto col secondo che col primo.

«Quei cattolici che ammettono la separazione della Chiesa dallo Stato... non lo ammettono come principio, ma come uno spediente, attese le condizioni attuali in alcuni Stati, come si ammetta la libertà dei culti; non si ammettono come tesi, cioè verità, ma come ipotesi, considerata la società attuale, il suo organismo, le sue leggi.

«Per toccare d'altri, il Padre Félix nel suo celebre discorso di Malines e nelle conferenze di Tolosa, e poi il Padre Monsabré nelle conferenze di Parigi nel 1882 in termine annunziano questa dottrina, e la trova ragionevolissima.»

Così, adunque, con molta chiarezza e vigore, Mons. Bonomelli dimostrava quali sieno le dottrine cattoliche in ordine ai rapporti fra Chiesa e Stato, e quali debbano essere pertanto le idee e le aspirazioni dei credenti intorno al gravissimo oggetto. E in questo momento ci è sembrato opportuno richiamare tale dottrina con parole dello stesso illustre Prelato perchè ciò può giovare sia a chiarire in alcuni punti il pensiero della sua ultima pastorale, sia a rinfocare nella verità coloro che fossero stati turbati dalla lettura di quella e dai commenti che ne fece la stampa liberale.

La caduta del gabinetto Rouvier

Continuano i grattacapi di Mariannina.

Parigi, 7. — Seduta movimentata quella di oggi, in cui doveva discutersi l'interpellanza Plichon sui fatti di Boeschepe, dovuti all'inventario. Ricordiamo i fatti.

Nella parrocchia l'inventario era incominciato in modo assai calmo, ma nell'istante in cui l'agente fiscale stava terminando le operazioni, una banda di dimostranti, armati di bastoni, entrò in chiesa da una porta laterale e, gettandosi sull'agente, lo colpirono. I gendarmi si intromiserò per liberare il funzionario, ma furono a loro volta assaliti dai dimostranti. In quel momento un gendarme, perdendo la calma, estrasse la rivoltella e fece fuoco a varie riprese. Un proiettile colpì uno dei dimostranti che cadde morto; un altro ferì il parroco al collo, facendogli una leggera scalfittura. I dimostranti si gettarono allora con maggior furore sui gendarmi che dovettero la loro salvezza alla fuga. Il funzionario fiscale riportò pure una leggera ferita.

Fra coloro che presero parte alla discussione due meritano segnalati. Briand pel governo, Ribot per la opposizione. Il primo disse che l'inventario fu voluto dalla opposizione e precisamente da Ribot; confessò di ammirare l'eroismo dei montanari che con quegli atti violenti credono di salvare la loro fede, ma riprovò il clero che con la meuzogna eccita i fedeli alla rivolta.

La sinistra applaude il discorso Briand e domanda venga affisso. Messa ai voti la proposta, viene approvata con 307 voti contro 225.

Ribot condanna la imprudenza e la imprudenza del governo; dice che invece di attendere alla compilazione di inventari, attenda prima alla compilazione del regolamento della legge. E aggiunge: Una legge che permetta ai vescovi di governare le chiese e conceda loro il gratuito godimento degli edifici del culto non è una legge di volenza.

Applausi coronano il discorso Ribot e anche di questo si approva con voti 275, contro 211 la sfessione.

Si propone da ultimo un voto di fiducia nel governo; e questo voto fu respinto con 267 contro 234 voti.

Rouvier lasciò subito l'aula seguito dai ministri, annunciando che presenterà le dimissioni.

Di fatti, i ministri si raccolsero subito a consiglio, e firmarono le dimissioni che Rouvier portò subito a Fallières. Rouvier fu ricevuto da Fallières alle ore 8.30 pomeridiane a cui presentò le dimissioni del Gabinetto. Fallières le accettò e pregò i ministri di rimanere in carica per disbrigo degli affari correnti.

Due parole solo di commento. L'attuale crisi per la causa dei cattolici dice meno che niente. Forse il ministero che succederà sarà peggiore di quello Rouvier. I cattolici devono porre la loro fiducia solamente nelle prossime elezioni per cambiare il colore rosso-verde del Parlamento. Con tutto ciò non vogliamo dire che di nuovi impieci non derivino allo Stato con questi colpi inaspettati. Tutt'altro; anzi diciamo che con questi la Francia settaria cammina a grandi passi sulla via della espiazione.

Ancora disordini. Si minacciano disastri.
Parigi, 7. — Settantun inventari non poterono aver luogo ieri nel dipartimento della Loira Inferiore per l'attitudine della folla.

A Tuoceing gli inventari provocarono scene violente e non poterono effettuarsi nella chiesa di San Cristoforo. Grandi bandiere tricolori a lutto sono state fissate. La folla dei cattolici cantava dinanzi alla chiesa mentre una controdimostrazione cantava la internazionale.

A Vaseuil (Alta Loira) un manifesto

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo.

Giornalismo... oscono.
Anche da noi sono venuti i giornali socialisti ad annunciare il «Sol dell'avvenire». A giudicare però dalle staffette quel sole dovrebbe essere assai sporco. *Asino, Seme, Avanti, Giornaleto, Lavoratore* sono tutti quanto di più lurido ed empio si può immaginare. Ogni parola è una bestemmia, ogni frase una sconcezza. Così si redime proprio il popolo! Non sappiamo come mai persone che dovrebbero essere educate usino comperare e leggere quella disonestà e credere a quelle creature. Passi che siano in mano ai giovinastri inebetiti dall'alcool e dal vizio; ogni stivile ama il suo simile: il porco si ravvolge nel brago e... s'accomodò. Ma che si veggano tra le mani di padri di famiglia! Brutto segno, brutto indizio, signori!

Alla conquista.
Sicuro; i figli del «sole» si accingono a conquistare il distretto di Spilimbergo. I nuovi paladini escono da Vinzano; la fama di Orlando ondeggia tra il medico Pifino Longo — che con una costanza invidiabile, seppe crearsi a Pianzano una sostanza, borghese e che ultimamente fu implicato — senza merito forse — in una delicata faccenda e il geometra Scatton dalle grida sindacali uso Don Rodrigo come farà nel «regno socialista». V'è un terzo che contende la palma; è certo Giovanni Sguerzi, muratore e compilatore di periodi lunghi un chilometro e che noi sentiremo divertendosi a Spilimbergo e S-quals. A proposito:

Senza prete.
Questo apostico di nuovo conio si è sposato senza prete. Il giornale socialista di Udine lo loda per aver trascurato le *curmerie*. Noi non sappiamo come si possa dire curmeria l'invocazione delle divine benedizioni sopra due cuori che si uniscono. Crediamo anzi sia questo l'unico modo per render stabile quell'unione. Del resto il giornale socialista di Udine è in contraddizione con se stesso quando argura al compagno Sguerzi le *giote famigliari*. Ma se per voi non ci deve essere famiglia?

A Lestans.
Si dice che anche là presto verrà istituita una Sezione del P. S. I.

Anche a Castelnuovo.
Certo: i fannulloni, gli alcoolizzati, i giovinastri, i bestemmiatori sono dappertutto quindi dappertutto può far proseliti il socialismo. Ma da questa razza di apostoli le persone di buon senso sapranno giudicare della bontà di una dottrina. Noi desidereremmo che presto i socialisti fossero al potere. Così i gonzi vedrebbero d'essere turpinati e si ricrederebbero.

Sedegliano

6 marzo.
Ancora per mettere le cose a posto.

Caro Tonino. — Non credevo aver te di fronte, ma il sig. Valentino Aita; perchè nella questione avea tutti i motivi di supporre che tu non saresti entrato. Ad ogni modo non ho che a lodarti per la carità che gli usi di esporre la tua firma per la sua.

Intanto rilevo che finalmente ammetti aver la Commissione del Campanile dato i resoconti del suo operato; mentre nell'altra corrispondenza facevi notare con serietà che «non diede mai una minima relazione del suo operato».

Sette resoconti dettagliati è più di niente. Che manchi ancora l'ultimo, te l'ha già detto il *Cruciatto* del 28, per la ragione ivi esposta e che credo sia evidente anche per te. Ma so dirti, contro la tua asserzione, che i resoconti furono pubblicati nelle pezzie giustificative, infilate ed appese coi legni stessi. Se tu, per essere in quell'epoca in collegio, non hai potuto vederle, interroga quanti hanno memoria e son fedeguti in paese, e te ne persuaderai.

E' vero che fra quelle pezzie non erano

affisso all'entrata del villaggio diceva che i soldati soltanto avrebbero potuto entrare e non sarebbe stato fatto loro alcun male, ma che gli scassinatori dovevano rimanere fuori. Le autorità furono accolte con grida. Una cinquantina di uomini mascherati ed armati di forche difendevano le entrate della chiesa. Le autorità e le truppe dovettero ritirarsi. A Sturne il Curato ed il conte di Lur-Saluces protestarono e dichiararono che gli inventari non si sarebbero fatti che colla forza. Il ricevitore del registro dovette ritirarsi.

A Thoras (Alta Loira) l'entrata del villaggio era barricata. Un migliaio di persone attendevano le autorità. Non fu possibile entrare nella chiesa.

Guilloteaux, deputato liberale di Morbinan, inviò una lettera a Rouvier segnalando l'exasperazione della popolazione Bretonne e aggiungendo che se si farà l'inventario in S. Anna di Aury, celebre santuario Bretonne, sono da temersi gravissime catastrofi.

bollettari, ma per essi suppliva il lungo elenco dei versamenti del capifamiglia, i quali avevano tutto l'agio di controllare il proprio. Col dire che «i conti non esistevano né in archivio, né presso la Commissione», è chiaro che confondeva i conti con i resoconti. La registrazione degli incassi e degli esborsi fu sempre regolare; hai già detto di ritenere. Invece si è per la compilazione del *resoconto* definitivo che il segretario domandò quanti giorni (e non dieci soltanto) gli potevano occorrere.

In quanto all'oggetto dell'adunanza del 17 l'accerto, che io stesso ho letto, nella Messa solenne del giorno di S. Valentino, l'invito della Commissione, che convocava l'adunanza per deliberare sul *civanzo*, e non per un *resoconto*. Questo l'avete chiesto voi, e la Commissione non fece difficoltà ad accordarlo.

La coda della tua corrispondenza (*Parità del Friuli N. 54*) «non accordo fiducia e lode se non dopo la prova dei fatti»; dà anche troppa ragione a quanto in proposito è detto nel *Cruciatto* del 20 e 28 p. p.

E basta; perchè i capi-famiglia benpensanti e tranquilli già sanno da qual parte sia il torto, e perchè il Direttore con accetta corrispondenze che al pubblico non interessano più.

Sac. Ant. Sbaiz parr.

S. Vito al Tagliamento

8 marzo.
Lo sciopero delle filandiere.

Ieri poco prima della ripresa del lavoro pomeridiano le setaiuole dello stabilimento Piva si posero in sciopero. Riuniti davanti al portone d'ingresso, cominciarono a gridare e vociferare contro il nuovo vice-direttore sig. Baldassi. Alle setaiuole si riunirono dei giovincelli, dalla cravatta rossa che intonarono l'inno dei lavoratori.

Dopo aver gridato per bene dinanzi allo stabilimento, le setaiuole si recarono allo stendaccio.

Il cav. dott. Pio Morazzutti le accolse e chiese loro i motivi dello sciopero incidendo alla calma. Le filandiere risposero che la causa dell'agitazione era il contegno poco umano del nuovo vice-direttore al loro riguardo.

Il sindaco promise di occuparsi. Recatosi allo stabilimento conferì col direttore e col vice-direttore. Quest'ultimo ammise d'aver coccato un po' troppo vivamente alcune operai senza però usare delle parole ingiuriose e diffamatorie, e promise per l'avvenire di usare nelle correzioni un po' più di moderazione.

Le operai avuta conoscenza delle promesse, decisero di riprendere il lavoro. Si attende ora l'ordine di riapertura del signor Piva, che aveva ordinata la chiusura dello stabilimento al primo verificarsi di qualche incidente.

Peonis

7 marzo.
Un bambino annegato.

Leonardo Di Santo, d'anni 5 di Francesco, di Peonis, trovò ieri sera la morte nel Tagliamento, e fu solo trovato questa mattina, il povero morticino che già si cominciava a disperdere di rinvenirlo, essendo state infruttuose le ricerche fatte durante la notte, ma si può dire da tutto il Paese. Fu una vera e propria disgrazia non attribuibile a mancanza di sorveglianza da parte della famiglia ma tutto fa ritenere, che il piccolo volendo passare un ponticello in legno forse mal costruito, sia caduto nell'acqua.

Ciò per la cronaca, non senza interessare l'autorità competente a voler con un apposito sopralluogo, vedere se non sia il caso, con opportuni provvedimenti, rendere sicuro il passaggio su ponti mobili.

Ed ora a disgrazia avvenuta, non potrebbe il Paese col concorso del Comune, aprire in questa stagione una scuola cu-

stodia, che poco costerebbe ritenendo tutti quei poveri fanciulletti al di sotto dei 6 anni, in un locale sotto la sorveglianza di apposito incarico?

Non sarebbe fuori di proposito anche qualche efficace provvedimento sul servizio di barca in questo passaggio, procurandosi così la comodità dei paesani e dei passeggeri.

Interneppo

Incendio doloso
7 marzo.

Oggi mattina circa le tre e mezzo questa pacifica popolazione fu svegliata da rintocchi della campana a stormo; si bruciava uno stavolo alquanto discosto dall'abitato, pieno di fieno e di proprietà di certo Giovanni Rossi fu Francesco. Il danno ascende a parecchie centinaia di lire. E' già la terza volta che in breve lasso di tempo si verificano tali fatti, in identiche circostanze, coi medesimi sospetti. Ormai è fuori di dubbio trattarsi di dolo e di dolo ben ponderato, perchè la pubblica sicurezza dovrebbe finalmente svegliarsi, vedere e provvedere; altrimenti causa di qualche macabro, i tranquilli abitanti non sono più sicuri dei loro sonni, potendo, prima di svegliarsi, restare inceneriti con tutto il loro avere.

RINGRAZIAMENTO.

Ringrazio il Signor Bissidella Ernesto di Udine che ha prestato l'opera sua per l'esecuzione del nuovo maglio a cavallo che ho impiantato qui in Ippis. Il lavoro mi soddisfa sotto ogni aspetto ed è con piacere che esprimo la mia gratitudine al bravo costruttore.

GIUSEPPE FRANCOVIGH.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 9 - s. Francesco.

Fiere e mercati della provincia.

Bertolo.

PRO PAPA.

Somma precedente L. 100.—

D. Giorgio De Campo » 5.—

D. Valentino Merluzzi » 5.—

Mons. Canciani » 2.—

Totale L. 112.—

Scuola Popolare Superiore.

Domani sera Venerdì 9, alle ore 20.31 il Dott. Antonio D'Ormea terrà, nella sala maggiore del Palazzo degli Studi, una conferenza pubblica sul tema: «L'Educazione della volontà».

Ricorso respinto.

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del maestro Luigi Bolo di Ampezzo contro la deliberazione del febbraio 1905 del Consiglio Provinciale Scolastico di Udine per pagamento di aumenti sessennali.

Gita Alpina.

La Società Alpina Friulana ha indetto per domenica 18 corr. una gita sul monte Kuk col seguente itinerario: Partenza da Udine per Cividale alle 5.54. In vettura fino a Bastia; a piedi fino a Luico ove si farà colazione. Da Luico alla cima del monte Kuk metri 1243. Discesa per l'altro versante a S. Leonardo. Ritorno a Udine col treno delle 22.25.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 7 marzo 1906.

Asioni.

Banca d'Italia L. 1338 50

Ferrovie Meridionali » 761.—

» Mediterranee » 449 75

Società Veneta » 113.—

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba L. 508.—

» Meridionali » 362.—

» Mediterranee 40/0 » 500 50

» Italiane 3 0/0 » 358.50

Credito com. prov. 3 3/4 0/0 » 502.25

Cartelle.

Fondaria Banca Italia 3.75 0/0 L. 499.25

» Cassa risp., Milano 4 0/0 » 505.25

» » » 5 0/0 » 515.25

» Ist. Ital., Roma 4 0/0 » 505.—

» » » 4 1/2 0/0 » 515.50

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 100.07

Londra (sterline) » 25.16

Germania (marchi) » 122.78

Austria (corone) » 104.53

Pietroburgo (rubli) » 262.85

Rumania (lei) » 98.40

Nuova York (dollari) » 5.13

Turchia (lire turche) » 22.84

Industriali - Produttori Specialisti - Inventori - Artisti

che desiderano concorrere a Esposizioni e Concorsi, sia nazionali che esteri, senza nessuna spesa, pagando a «Forfait» solo in caso di premiazione, chiedono listini, Regolamenti, modulo di «forfait» e Bollettino delle esposizioni in corso al sig. Angelo Marchetti - Tolmezzo, rappresentante Provinciale.

Teatro Minerva.

Questa sera andrà in scena l'opera Fedora del maestro Giordano. Il complesso artistico promette un buon spettacolo.

Pieve di Palazzolo dello Stella

Correvano gli anni del medioevo e le tante parrocchie che oggi contiamo nel nostro Friuli, erano, — se pur di tante esistevano le chiese — filiali delle poche pievi.

Citiamo le principali: Codroipo, Tricesimo, Tarcento, Nimis, Gemona, Palazzolo, lasciando di ricordare altre pievi minori o chiese soggette ad Abbazie e Capitoli. Così, ad esempio, Palazzolo era il centro religioso dei paesi circostanti e Muzzana, Pocenina, Artis, Flambuzzo, Stigiliano, Precenico, Rivarotta, Driolassa, Campomolle, Teor, Rivignacco, con qualche altro luogo minore, tutti avevano la loro chiesa filiale soggetta a Palazzolo.

I pochi preti che, dai centri principali, portavano la loro opera e l'assistenza religiosa in tanti luoghi spesso distanti o difficili di accesso per acque, per fanghi, per strade impraticabili, dovevano sicuramente lasciare molto a desiderare. E infatti non di rado morivano bambini senza battesimo, adulti senza sacramenti.

Legittimo dunque appare il desiderio delle popolazioni che ricorrono, o al loro pievano o anche all'autorità ecclesiastica superiore per avere una persona religiosa, che, da essi stipendiata, stia ai loro servizi.

Ma più d'una volta, chi è pregato istantemente di accondiscendere, si mostra riluttante; ciò malgrado i popoli insistono, cercando perfino avvocati che trattino la loro causa, e, col procedere del tempo, finiscono per vincere. Non solo vincono, ma di più si separano affatto dalla chiesa principale, verso la quale serbano qualche piccolo segno di omaggio, come ad esempio nell'obbligo che il parroco della nuova parrocchia debba il sabato santo recarsi alla benedizione del cero alla matrice, che si debba pagare alla chiesa principale qualche libbra di cera o contribuire pochi soldi. Ma anche queste cose col tempo vanno in disuso.

Vediamo le fatiche sostenute dagli abitanti di Precenico unitamente a Tiziano e Pescarola per aver il prete. Esisteva prima, dovevano ricorrere in tutto a Palazzolo, ma poi ottennero di aver il proprio cappellano. Lo eleggevano raccolti in vicinia, dopo di che lo presentavano al vicario di Palazzolo — il pievano stava assente, o godeva altri benefici — per la conferma, ed esso lo accompagnava dal patriarca, per l'esame d'idoneità. Da lungo tempo passavano così le cose, quando nel 1649, prete Pietro Guatto scelto dal popolo, non è accettato dal Vicario Simone Meneghino. Le parti si impegnano in una lite, nella quale a favore di Precenico, Tiziano e Pescarola vengono molti testimoni, assicurando che, massime in certi tempi resta rotta ogni comunicazione tra Palazzolo e Precenico per l'allagamento delle acque, per il fango delle strade, per mancanza di ponte e di barche al servizio pubblico. Il popolo di Precenico è tanto infervorato nella faccenda che, a sue spese, domanda ed ottiene il sopraluogo del Vicario Generale, che allora era Bernardo di Valvasone, accompagnato dal Cancelliere Patriarcale e vince; non solo, ma prepara la strada perchè la loro chiesa si eriga in parrocchiale, sulla quale i Gesuiti giungono ad avere il diritto di nomina.

Avete scritto queste righe, quando mi giunse notizia che l'augusto consenso dei 10 parroci, che si sono adirati perchè Palazzolo ricuperi gli antichi onori, o alcuno tra essi, darà mano a raccogliere documenti in materia. Ecco però ch'io depongo la penna, per lasciare libero il campo a chi ha desiderio di percorrerlo, dove gli auguri possa trovar molte messe di antiche glorie, le quali irradieranno di viva luce il nome di GIOVANNI MAURO pievano di Palazzolo.

P. N. Pejani.

Ditta Domenico Bertaccini.

Causa l'agglomeramento di tante merci il sottoscritto vuole dare una grande liquidazione con grande ribasso di prezzo delle seguenti merci da pagarsi anche in rate dei Bellissimi Busti di vescovi mitrati, argentati e dorati, ed una quantità di candellieri, lampade, croci, stupendo osterio, calice ricco con coppa e patena d'argento, e tanti altri oggetti inerenti al culto offre

la Ditta Domenico Bertaccini.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

Don AMADIO PARUSSATTI
nel di dei suoi funebri

Con lo spirito commosso mando il saluto estremo anche a nome di altri amici ed estimatori a questa perla di Sacerdote la cui Salma oggi discende lacrimata nel sepolcro. In umile grado gerarchico egli rifulso specchio di religiose e civili virtù, fece onore a quei principi santi, immacolati che, retaggio de' suoi avi, furono il pernio di sue azioni, i regolatori costanti d'ogni rapporto ch' Egli ebbe coi suoi simili. La sua mite figura rivelava un'anima candida, schietta, la dimessa stima di se lo rinchiodava nel ritiro del tempio, della domestica cella tra i libri di ascetismo e d'arte sacra, tra le memorie dolci de' suoi estinti, della madre sua, visione soave, che fin l'altro giorno ricordò lacrimoso. Le elevazioni mistiche, Le meditazioni sul simbolismo cristiano affinarono per tempo la sua fibra d'artista, e le creazioni del secolo di fede e nell'architettura e nei dipinti deliziarono la sua mente, sollecitarono le sue brame. La sua biblioteca si arricchì d'ogni articolo d'arte cristiana, i lunghi viaggi d'istruzione che egli intraprese per le principali città d'Italia, resero feconda la sua favella, abile ancor la mano a discendere nei riposti segreti di queste arti divine.

Egli offrì ai volenterosi, agli amanti del bello schietto e religioso, il consiglio sapiente, gli elaborati suoi disegni, con sobrietà di forma a seconda del rispettivo destino, ad erigere gli edifici sacri destinati al culto. Lo stile ogivale fu il suo tipo fisso, costante, il dipartirsi da esso stimò infrazione criminosa delle leggi più accette sull'estetica cristiana. Ed assaporò gioie sincere su questa via: vide realizzati i suoi ideali artistici: alcuni templi in Friuli sorsero sul suo gotico stile, altri parecchi ne portarono le parti sostanziali. Questa veneranda figura che nelle vicende tristi della vita attingeva lena ai principi eterni della fede, e la sapeva per bel modo insinuare nei cuori, questa figura dolcissima dalla posa soave, dal guardo innocente che donava ai cuori la calma, giovava sempre alle anime, ora si è tolta a noi, si è inoltrata tra le regioni felici della superna luce. Peregrina in traccia di bellezze create ad onorare degnamente l'Eterno, con lavoro incessante di approssimazione era arrivata al varco estremo. Essa fu chiamata a tuffarsi nell'oceano della forza, della luce, della vita. Sciolta l'anima gentile dai terrestri legami è ora rapita dalla corrente eterna dell'armonia, si è addormentata sulle onde celesti in estasi inerrabile. E' quanto mi riempie di conforto soavissimo, è quanto in parte mi anticipa le allegrezze dell'immortalità.

Udine, 8 marzo.

Don LUIGI ZANUTTO.

I funerali seguiranno questa sera alle ore 4 45 partendo dalla sua abitazione Via dei Calzolari alla Metropolitana.

CORTE D'ASSISE

I falsi monetari.

Presiede il cav. Bassano Sommariva, Giudici avv. Cano-Serra e Rieppi, P. M. avv. Tesari, Sostituto Procuratore del R. Canc. Febbo.

(Seduta antimeridiana)

Comino Sante, orefice, conobbe il Gloccliat, già alle sue dipendenze per parecchi anni, per opera d'ingegno, attivo e galantuomo.

Flaibani Francesco fu Antonio, conosce da molti anni il Bolognato, e lo sa di carattere buono e mite, dalla salute debole: Lo crede impressionabile.

Pres. Moralmente che uomo è?

Flaibani. Un galantuomo.

Bortolotti Eugenio, negoziante di Tricesimo, Ermacora Luigi di anni 31, da Tricesimo ed il contadino Elero Giuseppe, pure Tricesimo, danno dell'accusato le più lusinghiere informazioni, dipingendolo lavoratore onesto e assiduo.

Pico Pietro, detto di Lenna, Pico Pietro, detto Frasan, Colomba Floreano danno ottime informazioni del Piazza Giovanni di Interneppo.

Mainardi Giuseppina, conosce il Bolognato e non può dire che bene di lui.

Pitini Giuseppe, negoziante a Provega di Gemona ebbe rapporti di affari col Piazza di Interneppo lo trovò laborioso e puntuale.

Stefanutti Tomaso, conosce il Piazza e trovò sempre un galantuomo.

Del Bianco Giuseppe, da pure buone informazioni del Piazza.

Picco Gio. Batta è cugino dell'accusato Picco, fu collo Stefanutti a lavorare all'estero e lo trovò uomo puntuale e giustissimo.

Picco Giovanni, fu Giovanni, da Ospedaletto, e Picco Agostino detto Zalfan, muratore di Interneppo, dicono ogni bene dello Stefanutti.

Picco Amadio, di Simeone, cugino del Dal Bianco, Pico Pietro di Leonardo, pure parente del Dal Bianco, sanno che il Dal Bianco Giacomo ebbe a prestare danaro al Colomba Giuseppe.

Rossi Luigi detto Lulina, Rossi Pietro detto Catin e Colomba Leonardo ex sindaco di Bordano non possono deporre, perchè rispettivamente zit degli accusati Piazza di Tricesimo, Stefanutti e Picco.

Binetti Luigi, oste di Attimis, nulla può dire sul Marzolla; dà invece ottime informazioni dell'Antonutti e non crede il Pipputo capace di iniziative non oneste, Degano Leonardo fu Sebastiano di Forame ai anni 74, contadino, conobbe il Marzolla un uomo... come un altro, ma galantuomo.

(Seduta pomeridiana).

Mattigh Vittorio. Conosce il Marzolla. Di lui non può dire nulla di male.

Pres. D'intelligenza com'è?

Test. Una gran scienza non è certamente.

Bellina Giovanni. Dietro suggerimento d'un certo Oliva Giovanni impiantò una litografia e chiamò a lavorare il Valzacchi ed il Panserì. Facevano però male i lavori, sia perchè non avevano volontà di lavorare, sia anche perchè non erano buoni.

Viene quindi data lettura del memoriale del Valzacchi.

Mas sac. Luigi, parroco di Attimis. Dà buone informazioni del Pipputo. Lo dice un ingenuo, facile ad essere abbindolato.

Aviani don Domenico, cappellano di Attimis. Non conosce il Pipputo e non può dir nulla.

Caruzzi Pietro, sindaco di Attimis. Conosce il Pipputo. Dopo la morte del padre gli affari andarono male causa il suo poco sviluppo di mente.

Del Marzolla pure non può dire nulla di male.

Brosadola. L'opinione pubblica crede che il Pipputo possa essersi reso iniziatore della fabbrica di banconote false.

Teste. Non lo crede.

Turco Giovanni, di Giuseppe. Conosce il Pipputo. Sa che era povero di mente. Il Marzolla un giorno parlò con lui per trovargli la fidanzata. La madre di lui rimproverò il Marzolla perchè con quelle proceste prendeva in giro suo figlio.

Turco Giovanni, fu Giuseppe. Conosce il Pipputo per un povero diavolo.

Pipputo Antonio. Il Marzolla veniva spesso a chiamare il Pipputo, non so per quali motivi. Un giorno mentre erano a tagliare il fieno, il Marzolla venne a chiamarlo e lo condusse via, lusingandolo di trovargli una fidanzata.

Zamparo Luigi. E' parente del Tomasino. Di lui non può dire che bene.

Bastianutti Giacomo. Abita vicino al Tomasino. Ne sa che di notte fossero stati a chiamarlo.

Minciaroli Augusto, capoguardia delle carceri di S. Marco di Venezia. Mentre il Tomasino era nelle carceri, ebbe ordine di interrogarlo circa i falsi monetari. Egli mi assicurò di non saper nulla.

Maruzzi Celeste Il Tomasino parlando con me diceva che il Marzolla era il capo di una compagnia di contrabbandieri.

Comelli Fedele fu Giovanni da Nimis, essendo a Klagenfurt parlò con Cesare Revelant, cantiniere alla città di Trieste che gli parlò, a proposito di moneta falsa, di un certo Antonutti Giuseppe e non Giacomo.

L'udienza è quindi rimandata alle ore 9 15 di stamane.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 — Udine.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile

Municipio di Udine

A tutto il giorno 10 aprile p. v. è aperto il concorso a dodici posti di Vigile rurale. Assegno L. 60 mensili. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Polizia Urbana e Rurale.

Dentista RAFFAELLI
Chirurgo Dentista della scuola di Vienna
Estrazione denti senza dolore
Denti artificiali ultimo sistema
PIAZZA S. GIACOMO, 3

Sgobaro Umberto

LABORATORIO

di Doratore-Intagliatore ed Arredi Sacri

La premiata Ditta SGOBARO UMBERTO si pregia di avvertire la Sua spettabile Clientela e R. R. Clero e Ven. Fabbricerie che ha trasportato il suo domicilio ed il Laboratorio

in Via Tomadini N. 18.

Nel notificare ciò ha il piacere di dare notizia che nei nuovi e spaziosi locali che è andata ad occupare potrà con maggiore comodità attendere ai lavori che le saranno affidati non dubitando di vedersi continuato l'appoggio dell'affezionata Clientela, alla quale dedicherà le migliori cure.

SGOBARO UMBERTO
Doratore - Intagliatore
Via Tomadini N. 18.

Casa di cura chirurgica del
Dott. Metullio Cominotti
VIA CAVOUR N. 5
Tolmezzo
Malattie chirurgiche e delle donne
Consultazioni tutti i giorni
eccezzuati il martedì e il venerdì

FARMACIA di
LUIGI DAL NEGRO
UDINE — Via Gemona — UDINE
Preparati e vendesi
L'Elisir Lagrime di China
TONICO RICOSTITUENTE DIGESTIVO
premiato con medaglia d'argento
25 anni di ottimi risultati.
L. 1.00 la bottiglia.

STOFFE DA CHIESA E PARAMENTI SACRI

a prezzi limitati e condizioni vantaggiose pel pagamento trovansi presso la Premiata Fabbrica

Gio. Batta Trapolin

Succ. Lorenzo Rubelli, che ne tiene un ricco assortimento nel suo Negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA e, dietro richiesta, spedisce condizioni e progetti in ogni parte d'Italia.

PIANETE rèclame — In stoffa lampasso tutta seta con galloni seta, formato ricco e confezione accurata a LIRE 25 cadauna. In damasco misto a " 22 "

Interessante per tutti

La ditta L. Chiussi e figlio avverte che nei locali dell'antica sede in via Cavour 36, ha messo in vendita

al disotto del costo

tutte le rimanenze inglesi e nazionali dei tagli vestiti, e Paletots, Soprabiti, Calzoni

ed a più grande ribasso

tutti gli scampoli da metri 2.50 a 80 cent. per vestiti da ragazzi, soprabiti, giacche, calzoni e calzoncini.

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76
Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI PER

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

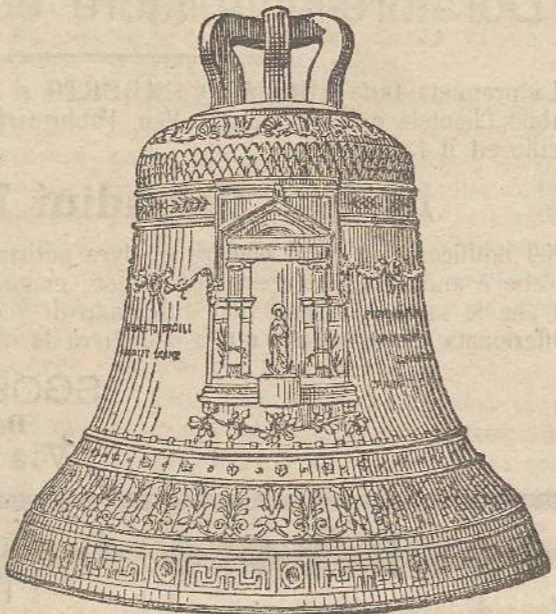
PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Fonderie artistiche di Francesco Broili

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
con medaglie d'oro, d'argento
in diverse Esposizioni del
Regno e dell'Estero

Premiate
recentemente con Diploma
d'onore (massima onorificenza)
all'Esposizione Regionale
di Udine, per campane
e con Diploma di medaglia
d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di
campane di qualsiasi peso
ed intonazione; — Castelli
in ferro battuto, assumen-
dono anche il collocamento.
Fonde altresì statue, bu-
sti, corone in bronzo, ed
altre opere artistiche, garan-
tendone la più perfetta ese-
cuzione.

* Pagamenti in rate annuali *

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatî d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta

Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma

USATE
SOLO
LA



CHE
SI PUÒ
AVERE

Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atopia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopracciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articolli per la Toiletta e di Chinocaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinocaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. DEPOSITO IN

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chinocaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Inx zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

